



Martedì 19 marzo 2019 METTI UNA SERA AL CINEMA 30

TRE VOLTI di Jafar Panahi GENERE: Drammatico ANNO: 2018 ATTORI: Behnaz Jafari, Jafar Panahi PAESE: Iran DURATA: 100 Min DISTRIBUZIONE: Cinema Distribuzione

Opera illegale, il film è una formidabile cassa di risonanza politica, una piazza itinerante ma soprattutto un viaggio introspettivo. Una celebre attrice iraniana riceve il video delirante di una ragazza che implora il suo aiuto per fuggire un destino che non è il suo. Marziyeh sogna di fare l'attrice ad ogni costo, anche a quello di suicidarsi. Allevata in un villaggio di montagna e nel rispetto delle tradizioni, la ragazza è allieva del conservatorio a Teheran ma un fratello autoritario e aggressivo la costringe a una vita rispettosa delle regole. Almeno fino a quando l'attrice prediletta non si mette in viaggio per raggiungerla e stabilire la verità sulla natura reale o simulata del suo suicidio. Impedito a uscire dal suo Paese e condannato a non esercitare più la sua professione, Jafar Panahi si guadagna la vita come 'conducente'. A bordo di un taxi (Taxi Teheran) o di un 4x4 (Three Faces) continua la sua riflessione nomade sulla società iraniana e in barba alla censura. *Three Faces* si presenta allora come una nuova variazione sul confinamento dell'autore, che lascia la città e si spinge più lontano, sulle montagne del Nord-Ovest iraniano. Il cinema di Panahi prende aria e avanza irriducibile incrociando personaggi che compongono un campione rappresentativo di una società. Uomini e donne, contadini e commercianti, formali e informali, conservatori e contestatari, ciascun passante propone la sua drammaturgia, comica, tragica, pittoresca davanti al suo fuoristrada. Un fuoristrada che 'gira' senza permesso, un set montato su quattro ruote, il veicolo di un indomito. *Opera illegale*, *Three Faces* è una formidabile cassa di risonanza politica, una piazza itinerante ma soprattutto un viaggio introspettivo. Sotto una sarabanda di incontri sovente divertenti, qualche altra sconcertanti o poetici, il film è un autoritratto dell'artista al volante. Rivelatrice in questo senso è la forma, frammenti di realtà rubati dalla camera nascosta si alternano a scene di finzione. Alla maniera di *Taxi Teheran*, *Three Faces* si muove lungo i confini, occupando uno spazio confuso in cui ogni passeggero o pellegrino interpreta il proprio ruolo. Ma attraverso ciascuno di loro, è il suo posto da regista, testimone e creatore che Panahi mette in discussione. Al suo fianco Behnaz Jafari impersona se stessa, confrontandosi con la superstizione persistente dentro una società monoteista intransigente e con l'inferiorità giuridica della donna nel diritto iraniano.

My movies di Marzia Gandolfi

A volte basta una "piccola" idea per portare sullo schermo un grande tema. Jafar Panahi, regista iraniano dissidente, a cui il regime da tempo ha vietato di realizzare film e di lasciare il paese, lo dimostra anche questa volta con *Three Faces*. L'idea è questa: una giovane aspirante attrice (Marziyeh Rezaei) filma il proprio suicidio con uno smartphone, supplicando per l'ennesima (?) volta la star iraniana Behnaz Jafari di prendere a cuore la sua situazione, di ragazza osteggiata dalla famiglia e dalla comunità locale nel poter perseguire il proprio sogno. Behnaz Jafari, sconvolta, parte insieme al regista Jafar Panahi alla volta di quel villaggio remoto, per sincerarsi che quel video sia una messa in scena. Lo fa partendo da un mistero, la cui risoluzione dovrà necessariamente passare per le contraddizioni di un paese andate a scovare nelle viscere delle sue più arcaiche convinzioni. È lì, in quel remoto villaggio nel nord-est dell'Iran, raggiunto dopo un lungo viaggio in auto (caratteristica, questa del road-movie nella sua declinazione più intimistica, tanto cara al cinema iraniano di alta esportazione, si pensi al compianto Kiarostami e allo stesso, già citato *Taxi Teheran*), che il reale "svelamento" di *Three Faces* si compie. Il paradosso è quello legato al villaggio stesso, ai suoi abitanti, alla famiglia della ragazza,

per loro scomparsa da tre giorni: Panahi e Benhaz Jafari vengono accolti con estrema cortesia, con l'attrice omaggiata in ogni modo possibile. Per quale motivo, allora, sarebbe un disonore per la giovane Marziyeh entrare al conservatorio e tentare di seguire quella stessa strada? E perché l'altra attrice, quella del passato, si tiene ai margini della comunità? E fa in modo che la centralità della donna abbia il sopravvento non solo per la risoluzione narrativa, ma anche nel lascito del film stesso sul nostro immaginario, restando al di qua e inquadrando al di là del parabrezza l'incedere delle due attrici su quella mulattiera, mentre si allontanano per sparire dietro a un tornante, con tre camion che procedono in senso opposto, in direzione del villaggio, trasportando enormi giovenche per farle accoppiare con i tori locali. Essenziale. Importantissimo.

Cinematografo – Valerio Sammarco